

Grazie a Mario Valente
Ex sindaco di San Biagio Saracinisco



La *linea Gustav* nei pressi di San Biagio Saracinisco

1° PASSEGGIATA

Primi rifugi

Nella Figura 1 abbiamo la panoramica di dove lasciare l'auto (Punto 1) e le creste che si visiteranno (tratti rossi e punto B). Il colle dei punti rossi viene chiamato "Colle Zacchè" e la zona a Nord di questo, è conosciuta come "Quella dello Spagnuolo".

Si suggerisce l'uso di un bastone poichè si va anche fuori sentiero.

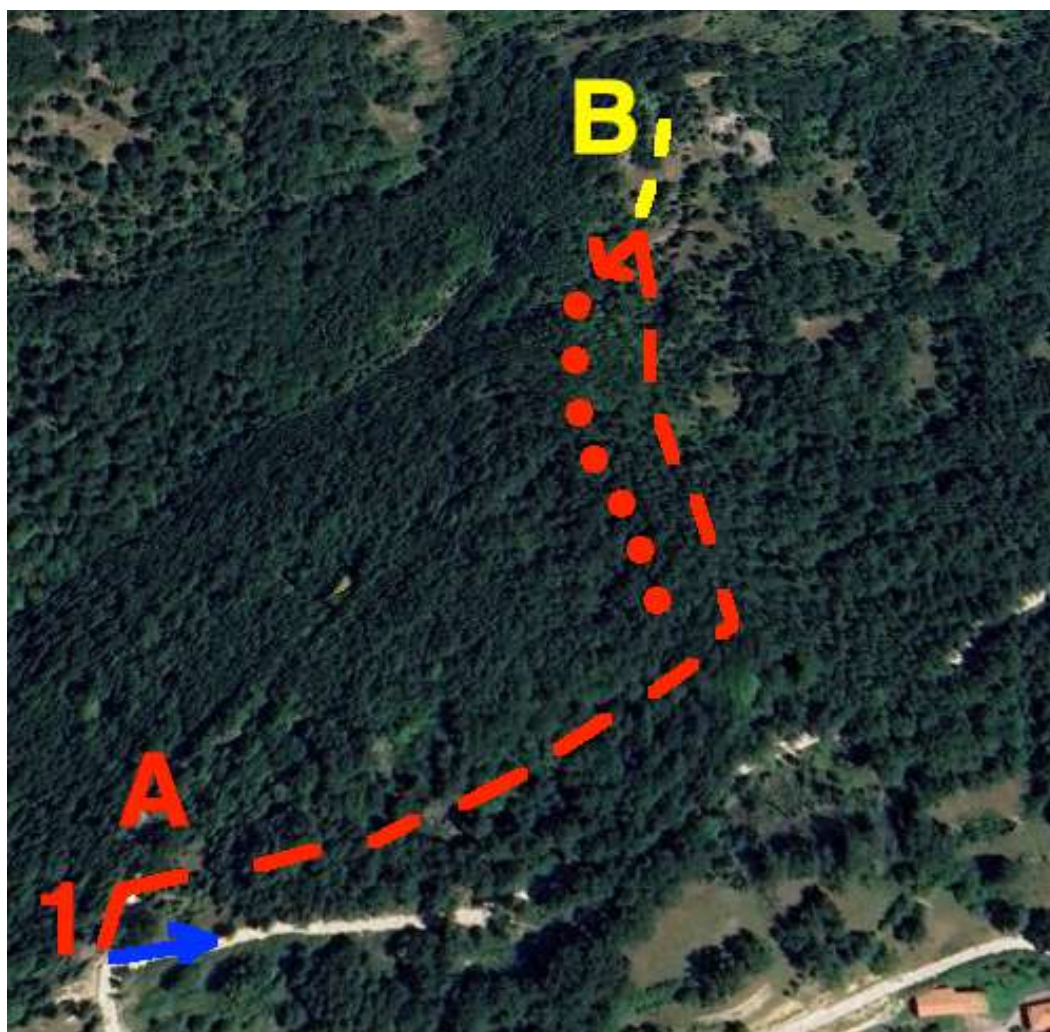


Figura 1 Panoramica

Si raggiunge il punto 1 prendendo Via Radicosa e continuando a salire fino al trivio, dove si può lasciare l'auto.

Ci si incammina sulla strada cementata di fronte rispetto alla strada da cui siamo venuti. Su questo tratto, dopo un po', il cemento termina.

Dopo alcuni metri, sulla destra si può osservare già la presenza dei primi rifugi (particolari nelle figure 2 e 3)



Figura 2



Figura 3 (particolare)

Inizio alla strada comunale

Si torna dove abbiamo lasciato l'auto e ci si incammina sulla strada cementata indicata con la freccia blu nella figura 1. Dopo un centinaio di metri circa, si prende a sinistra; si può vedere il sentiero da prendere che comincia ai bordi della strada cementata.

Questo sentiero è poco battuto, ma la direzione è quella che porta alla vecchia strada comunale (segnata in rosso con A e tratteggiata) che si può raggiungere tenendo una direzione di circa $30^\circ - 40^\circ$ gradi a sx rispetto ad una perpendicolare immaginata partire dalla strada cementata, lasciandoci la vetta del colle leggermente sulla destra, orientativamente come in figura 2.

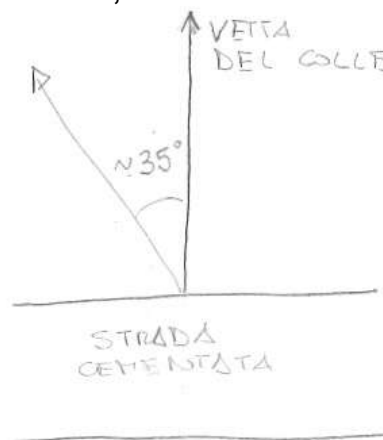


Figura 4

Una volta raggiunta la vecchia strada comunale, che si può riconoscere poichè ha le sembianze di un torrente asciutto (argini di pietra oramai quasi caduti e letto di pietre) ci si incammina sulla destra.

La vecchia strada comunale può essere presa dall'inizio anche un po' più avanti del punto 1, a destra, sulla stessa strada utilizzata per visitare i primi rifugi.

Granata di cannone usata per lancio di volantini

Camminando sulla strada comunale ad un certo punto si vede sulla destra un vecchio tronco tagliato di un bel marrone vivo. Non so se nel tempo sarà ancora presente da poter essere utilizzato come riferimento; in caso tornerò sull'argomento aggiornandolo.

Si lascia la vecchia strada comunale dirigendosi a destra, quasi perpendicolarmente ad essa. Si passano due rialzi, due confini di appezzamenti differenti.

Costeggiando il confine destro di questi appezzamenti tenendo lo sguardo sulla destra, bisogna scendere ad un appezzamento inferiore. Scesi nell'appezzamento, sulla sinistra si può vedere il colpo di cannone appoggiato su un masso (figura 5).



Figura 5

Alla base del proiettile, sulla destra nella foto, si può notare un collare di rame, zigrinato obliquamente, che serviva per imprimere nella canna del cannone, un moto rotatorio e dare più stabilità al proiettile in volo per permettergli di raggiungere una distanza maggiore.

Nella figura 6, un dettaglio del proiettile; la spoletta era a tempo, con una piccola carica propellente che esplodendo in volo, rilasciava sulle linee tedesche dei volantini inseriti posteriormente, mentre, come in figura, la spoletta di punta rimaneva sana.



Figura 6

Nella figura 7 un particolare del proiettile, posteriormente cavo dove erano inseriti i volantini.



Figura 7

Rifugi e nidi di mitragliatrici

Si torna indietro per riprendere la vecchia strada comunale e, andando a destra, continuare a salire. Si supera la "piana di Marsano" sulla destra, mentre teniamo la cima del colle sulla sinistra (linea a punti rossi in figura 1); questa cima permette un'ottima visuale verso Sud, tale da godere di un ottimo panorama fino ed oltre Cardito .

Superata la "piana di Marsano" i si può scegliere se:

1. proseguire e raggiungere il punto B (in giallo in figura 1)
2. visitare la cima del colle "Zacchè" aggirandolo e salendo di fianco come in figura 1) anche se poi conviene tornare indietro al punto 1, senza visitare i rifugi del punto B.

Visita al punto B

Si continua a seguire la strada comunale. Fino ad ora abbiamo avuto la cresta del colle "Zacchè" sulla sinistra; ora si sale e si continua fino a quando avremo la cresta del colle successivo sulla destra; questo significa che abbiamo raggiunta la cresta nel punto B nella figura 1.

Qui possiamo trovare due rifugi: uno in figura 8 con il particolare in figura 9.



Figura 8



Figura 9

Un altro in figura 10:



Figura 10

Sulla sinistra del secondo rifugio parte una breve trincea (figura 11) che porta ad un nido di mitragliatrice (figura 12)



Figura 11



Figura 12

Visita al colle "Zacchè"

Si torna indietro dal punto B o, lasciando la strada comunale, si sale aggirando il colle "Zacchè" per raggiungere la sua cresta.

Da questa zona, la prima linea della Gustav si trova a circa 150/200 metri più a Sud, mentre seguendo le creste della zona, ci sarebbe stata una seconda linea difensiva, con i rifugi. Da qui a Picinisco, verso Nord quindi, c'erano fortificazioni sparse a macchia di leopardo. La geometria dei rifugi e fortificazioni è all'incirca come in figura 13:

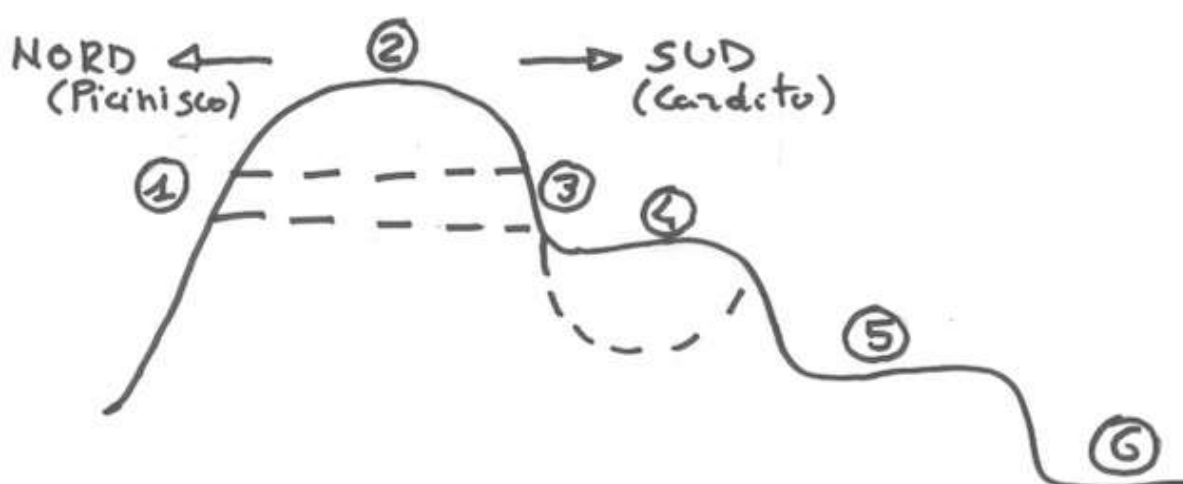


Figura 13

Legenda figura

1. Ingresso del tunnel per raggiungere il nido di mitragliatrice senza passare sulla cresta ed evitare così il rischio di essere visti se non addirittura colpiti. Si ricorda che queste montagne erano completamente senza alberi, sia per la raccolta della legna, per la coltivazione e per i bombardamenti; questo permetteva una visuale di diversi chilometri in tutte le direzioni
2. Cresta del colle
3. Uscita del tunnel nel nido di mitragliatrice
4. Nido di mitragliatrice MG 42 (figura 14), puntata verso Sud con 2/3 Km di gittata prevista dal mirino e 5 Km di portata massima teorica
5. Vecchia strada comunale
6. Piana di Marsano



Figura 14

I tunnel di passaggio non erano rettilinei, ma avevano delle deviazioni per evitare che un'esplosione su di un lato, facesse arrivare le schegge sull'altro (figura 15)



Figura 15

Legenda figura

1. Ingresso del tunnel, rivolto a Nord
2. Nido di mitragliatrice rivolto a Sud

Particolare dell'ingresso lato Sud di un tunnel (figura 16), ostruito da massi franati; stando sul posto si può vedere comunque l'entrata.



Figura 16

Particolare dell'uscita del tunnel lato Nord (figura 17), il lato che portava nel nido di mitragliatrice (figura 18),



Figura 17



Figura 18

Nella figura 19 si può vedere un dettaglio di una trincea, ora ripiena, ma normalmente profonda circa 1,5 metri, che univa il nido di mitragliatrice ad un piccolo deposito di munizioni sulla destra; il dettaglio è in figura 20.



Figura 19



Figura 20

Si scende

Passando sul lato Nord della cresta del "Colle Zacchè", si passa nelle zone dove erano costruiti i rifugi per i soldati presenti sulla linea Gustav; venivano chiamati "Tana della volpe" e potevano contenere, almeno in questa zona, da 5 a 25 soldati. Tornando verso la strada comunale e costeggiando la cresta, se ne possono trovare diversi. In figura 21 uno schizzo su come erano scavati nella roccia e seguono alcuni particolari (figure 22, 23 e 24).

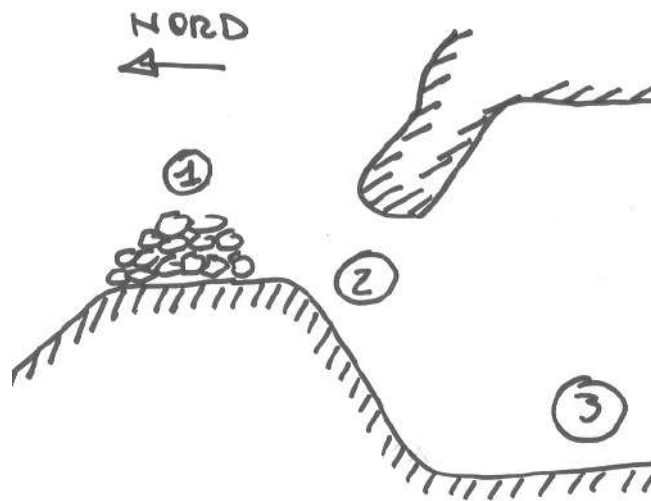


Figura 21

Legenda di figura:

1. Pietre di protezione all'ingresso
2. Ingresso del rifugio
3. Rifugio

Le pietre poste a protezione dell'ingresso avevano lo scopo di impedire che le schegge di una granata di cannone, esplosa nelle vicinanze, arrivassero all'interno del rifugio



Figura 22



Figura 23



Figura 24

Da questa parte della cresta, vicino alla serie di rifugi, sono ancora presenti oggetti dell'epoca:

- Colpi di fucile in figura 25



Figura 25

All'inizio si usavano colpi completamente in ottone (sulla destra) che resistevano meglio all'umidità; poi, quando cominciarono le prime difficoltà, si passò a colpi con bossoli in ferro (sulla sinistra ed in figura 26), meno resistenti all'umidità.



Figura 26 caricatore

Scatolette per le razioni (quelle rosse erano per il pesce, fatte in Portogallo) in figura 27 e un particolare in figura 28



Figura 27



Figura 28 (particolare)

Continuando a scendere si ritrova la vecchia strada comunale esattamente di fronte dove l'abbiamo lasciata all'andata per visitare la granata di cannone per volantini. Si può tornare dove abbiamo lasciato l'auto, scendendo a destra.

Visita alla cava in zona "Lucinella"

Dove abbiamo lasciato l'auto in precedenza (figura 29, punto 1), ci si dirige verso la cava, camminando sul costone che sovrasta la stessa e la Regionale.



Figura 29 panoramica

Anche qui si possono vedere delle fortificazioni, ma meno evidenti perchè franate. Si deve entrare in un terreno privato attraverso un cancello sulla sinistra, ma il proprietario appassionato di storia, sarà sicuramente d'accordo: un secondo grazie a Mario!

Arrivati sulla cima del costone è possibile ammirare:

- sulla destra, verso Nord, San Biagio Saracinisco (figura 30)



Figura 30

- di fronte, il Monte Santa Croce, sulla cui cresta passava la prima linea della Gustav (in rosso nella figura 31) che scendeva ed attraversava la Regionale per poi risalire.

Le postazioni in questa zona erano strategiche perchè permettevano di controllare la Regionale che era l'unica strada, insieme alla Casilina, per arrivare a Roma dopo lo sbarco degli alleati a Salerno.



Figura 31

Sulla sinistra, rivolti a Sud, si può vedere in lontananza Cardito

Indice delle figure

Figura 1 Panoramica	2
Figura 2 Figura 3 (particolare)	3
Figura 4	3
Figura 5	4
Figura 6	5
Figura 7	5
Figura 8 Figura 9	6
Figura 10	7
Figura 11 Figura 12	7
Figura 13	8
Figura 14	9
Figura 15	9
Figura 16	9
Figura 17 Figura 18	10
Figura 19 Figura 20	10
Figura 21	11
Figura 22 Figura 23 Figura 24	11
Figura 25	12
Figura 26 caricatore	12
Figura 27 Figura 28 (particolare)	13
Figura 29 panoramica	13
Figura 30	14
Figura 31	14

INDICE

1° PASSEGGIATA	2
Primi rifugi	2
Inizio alla strada comunale	3
Granata di cannone usata per lancio di volantini	4
Rifugi e nidi di mitragliatrici	6
Visita al punto B	6
Visita al colle "Zacchè"	8
Si scende	10
Visita alla cava in zona "Lucinella"	13
Indice delle figure	15
INDICE	16